

Q u a d e r n i

w w w . a s s e d i l . i t

2025

I Quaderni dell'Assedil - Pubblicazione settimanale dell'ASSEDIL - ANCE GENOVA - ASSOCIAZIONE DEI COSTRUTTORI EDILI DELLA PROVINCIA DI GENOVA aderente all'ANCE ed alla CONFINDUSTRIA - Reg. Trib. Genova n. 44 del 16.11.1992 - Dir. Resp. Massimo Ceresa Gastaldo - Spedizione in a.p. art. 2, comma 20/c, l. 662/96 - Filiale di accettazione GENOVA - Stampa in proprio - Redazione: Via Roma, 10/4 16121 Genova **Redazione:** Carlo Bendin, Massimo Ceresa-Gastaldo, Luigi Masini, Michele Parodi, Luca Giacometti, Paola Rebagliati, Marco Vassale, Monica Verona, **Segreteria di redazione:** Laura Bruni.

SUPPLEMENTO
QUOTIDIANO

rassegna stampa del 7 gennaio 2025

II Secolo XIX

Elezioni comunali, ex renziani in campo "Ora basta aspettare si candidi Piciocchi"
Nodo di Genova l'ora del bretellone

La Repubblica - Il Lavoro

Burlando "Erzelli bene il sì dell'ateneo ma la vera incognita ora è l'ospedale"
L'economia in mani straniere in Liguria multinazionali ai vertici
Casa, fra bene rifugio e miraggio sociale
Nuova bretella di Prà il Nodo avanza Sui fondi del Valico convocazione al Mit

I fuoriusciti di Iv a sostegno del nome a oggi in pole per il centrodestra
Il Pd vuole allargare la coalizione, ma la scelta sul profilo resta lontana

Elezioni comunali, ex renziani in campo «Ora basta aspettare si candidi Piciocchi»

IL RETROSCENA

Emanuele Rossi

«**N**on si può più aspettare. La candidatura di Pietro Piciocchi a sindaco va ufficializzata entro la fine di gennaio». A premere perché il sindaco facente funzioni diventi anche ufficialmente il portabandiera del centrodestra non sono i partiti. E nemmeno le componenti civiche in consiglio comunale.

L'appello questa volta arriva da fuori e in particolare dagli **ex renziani** che alle ultime regionali hanno deciso di sostenere Marco Bucci. A dare voce all'area "Riformisti liberal democratici civici" per Piciocchi sindaco è il coordinatore **Claudio Regazzoni**, nome storico dell'associazionismo in Valbisagno, con un passato a sinistra. Ma l'appello è condiviso da altri esponenti come l'assessore **Mauro Avvenente**, l'ex presidente del Festival della scienza **Manuela Arata** o il consigliere comunale **Davide Falteri**, tutti con un passato recente in Italia viva. E altri eletti nei municipi, come l'ex Azione e M5S **Federico Giacobbe**. Un appello dietro il quale si legge anche la preoccupazione verso un centrodestra che potrebbe anche deviare dalla via del candidato "civico" e nel solco di Bucci. E per le recenti defezioni che il gruppo di "Vince Genova" ha vissuto in Comune, dove se ne sono andati **Paolo Gozzi** e **Tiziana Notarnicola**.

«Secondo noi l'ufficializ-

SUL "SECOLO XIX"

Piciocchi corre più del centrodestra
In certi tempi dell'investitura ufficiale



Il centrodestra e il rebus per Tursi

Sul *Secolo XIX* di ieri il resoconto delle posizioni dei leader liguri dei partiti di centrodestra a proposito della probabile candidatura a sindaco di Genova di Pietro Piciocchi, attuale sindaco facente funzioni a Palazzo Tursi.

zazione della tua candidatura è urgente per vincere la sfida elettorale», scrive Regazzoni rivolgendosi a Piciocchi, ma soprattutto ai partiti che lo sostengono e ancora non hanno "incoronato" l'ex vicesindaco. «La tua esperienza amministrativa, la tua umanità, la tua appartenenza civica permette di dare continuità in modo partecipato al percorso avviato per lo sviluppo economico e sociale di Genova. Tu hai tutte le idee, le capacità e la sensibilità per il raggiungimento di questo obiettivo: coraggio; continuità di visione innovativa; capacità di ascolto e decisionale; senso del valore dell'umanesimo e della giustizia sociale. Con te Genova può raggiungere l'obiettivo di

essere città europea e porta del Mediterraneo. Per questo riteniamo non si possa più aspettare. La tua candidatura va ufficializzata entro questo mese».

Insomma, anche nel centrodestra "allargato" che ha dato la vittoria a Marco Bucci serpeggia un po' di nervosismo, nonostante sia il presidente della Regione che alcuni degli alleati non abbiano messo in dubbio la candidatura «naturale» di Piciocchi. E lo stesso sindaco facente funzioni abbia detto chiaramente in un'intervista al *Secolo XIX* che è **fermamente intenzionato a candidarsi**. Ma nel centrodestra c'è chi spera ancora in un rinvio della scadenza elettorale e quindi non vuole accelerare sul tema candidature. E chi invece vorrebbe proprio cambiare candidato sindaco e aspetta la scelta del centrosinistra per fare le proprie mosse. A ciò si aggiunga che il ruolo di "regista" della coalizione, occupato in questi anni da **Giovanni Toti**, adesso è vacante: Bucci si concentra sull'amministrazione della Regione e tra i partiti il ruolo di forza trainante spetterebbe a FdI, che però non vuole entrare in conflitto con il governatore né imporre un proprio nome.

Problemi di regia, quindi. Ma se il centrodestra è alle prese con l'incertezza, le cose sono ben più complicate dall'altra parte, **nel centrosinistra**. Dove da un lato cominciano a prendere corpo (e volti) le iniziative di spirito civico, con appelli alla candidatura di personalità come il presidente dell'Accademia ligustica **Filippo Biolé** (e altre iniziative in



Il sindaco facente funzioni, Pietro Piciocchi; in basso da sinistra: il consigliere Davide Falteri, Manuela Arata e Claudio Regazzoni



corso di preparazione). Dall'altro c'è il Pd, che vuole mettere in campo un nome ma senza compromettere la possibilità di una coalizione allargata, più ampia di quella presentata alle elezioni regionali. E anche qui il nodo dei tempi tiene banco: se **Andrea Orlando** in un'intervista a *Repubblica* sposta l'orizzonte della scelta a febbraio, dal partito (in particolare dal "Comitato politico" varato a dicembre per trovare il candidato) ribadiscono come l'impegno non sia cambiato: il candidato va individuato e possibilmente ufficializzato entro i prossimi 24 giorni. A giudicare dai rumors interni, perdono quota i candidati più "politici" e salgono invece le quotazioni delle personalità civiche vicine a Orlando, nomi come quelli dei professori universitari **Maurizio Conti** o **Adriana Del Borghi**.

Il Pd è nettamente la pri-

ma forza della coalizione, ha raccolto quasi il 30% a Genova alle regionali, insomma avrebbe tutte le carte per indicare subito un proprio nome e imporlo agli alleati, o lasciare che si accordino per "forza di gravità".

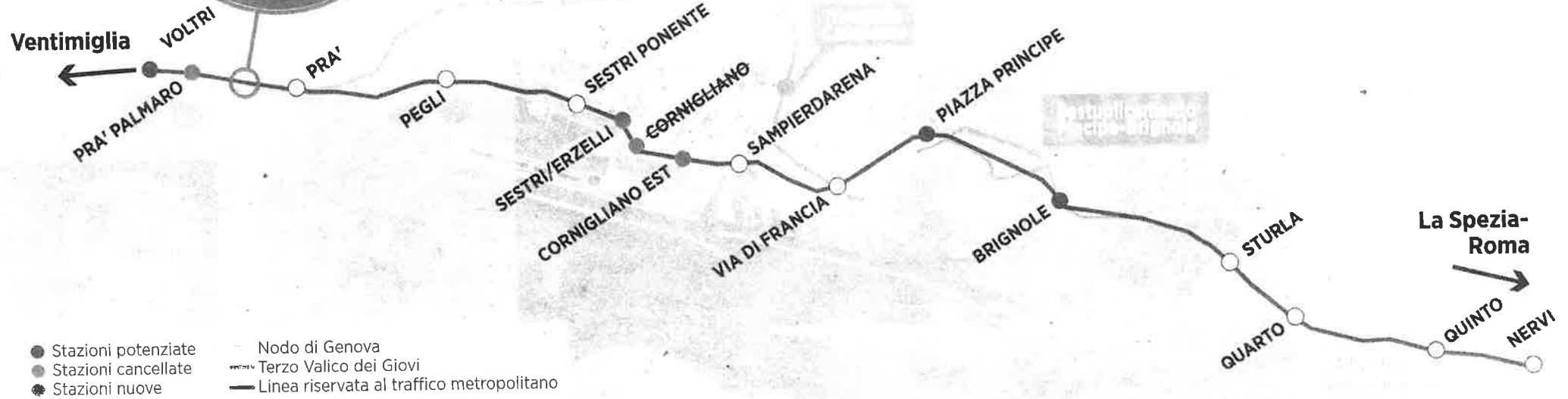
L'appello sostenuto da figure come Arata, l'assessore Avvenente e il consigliere Falteri

Ma in via XX settembre, sede del partito, si preferisce procedere con cautela e lontani dai riflettori: i colloqui con gli alleati o i potenziali alleati sono andati avanti anche nel periodo natalizio, anche se nessuno ha fissato, per ora, alcun "tavolo" di coalizione. Il primo appuntamento di quel tipo potrebbe essere l'incontro in Val Polcevera del 16 gen-

naio, convocato da Orlando per dare seguito all'idea di trasformare in associazione le sue liste civiche e farne un elemento connettivo per il centrosinistra.

Ma non è l'unico movimento: l'esperienza delle regionali ha insegnato ai dem che per provare a vincere le elezioni serve anche una forza riformista e centrista che possa pescare fuori dall'elettorato del Pd e della sinistra. Un "listone riformista" che riunisca Azione, Italia viva, Più Europa ma anche le sperimentazioni liguri di altre iniziative nazionali (come quella dell'ex ministro Graziano Delrio). Un'impresa ardua, destinata a diventare un "esperimento" interessante anche a livello nazionale. E però è lo stesso pubblico a cui si rivolgono i "Riformisti per Piciocchi". Che almeno un nome, da mettere sul piatto, ce l'hanno. —

Lavori e linee



Nodo di Genova l'ora del Bretellone

Finito questa mattina all'alba il bivio che separerà i treni metropolitani da quelli a lunga percorrenza

IL CASO

Alberto Quarati / GENOVA

Sulla carta, è un semplice bivio. Ma nel quadro dei lavori al Nodo ferroviario di Genova, la sua valenza è molto maggiore, tant'è vero che è stato lo stesso viceministro dei Trasporti, **Edoardo Rixi**, a sottolinearne l'importanza in un comunicato - anche perché la sua apertura, prevista per questa mattina alle 04.30, coincide con la fine della chiusura della tratta ferroviaria tra Sestri Ponente e Cogoleto, grosso impedimento sul traffico pendolare iniziato giovedì della scorsa settimana. Il bivio in questione è quello dell'innesto tra la linea costiera Genova-Ventimiglia e la ferrovia delle merci che in origine raccordava il porto di Pra' alla linea di Borzoli (il cosiddetto "Bretellone") e che adesso con i lavori del Terzo Valico sarà interconnessa direttamente alla nuova linea ad alta velocità tra Genova e Milano, così come alla stazione di Genova-Principe.

A COSA SERVE L'INNESTO

L'entrata in servizio di questo bivio (prevista per agosto: serve la linea aerea e il segnalamento) rappresenta il completamento del quadruplicamento della ferrovia tra **Voltri e Genova Principe**. Significa cioè che i due binari sulla costa, quelli che oggi sono percorsi da tutti i treni, potranno essere riservati ai soli treni locali, tra-

“



CALOGERO MAUCERI

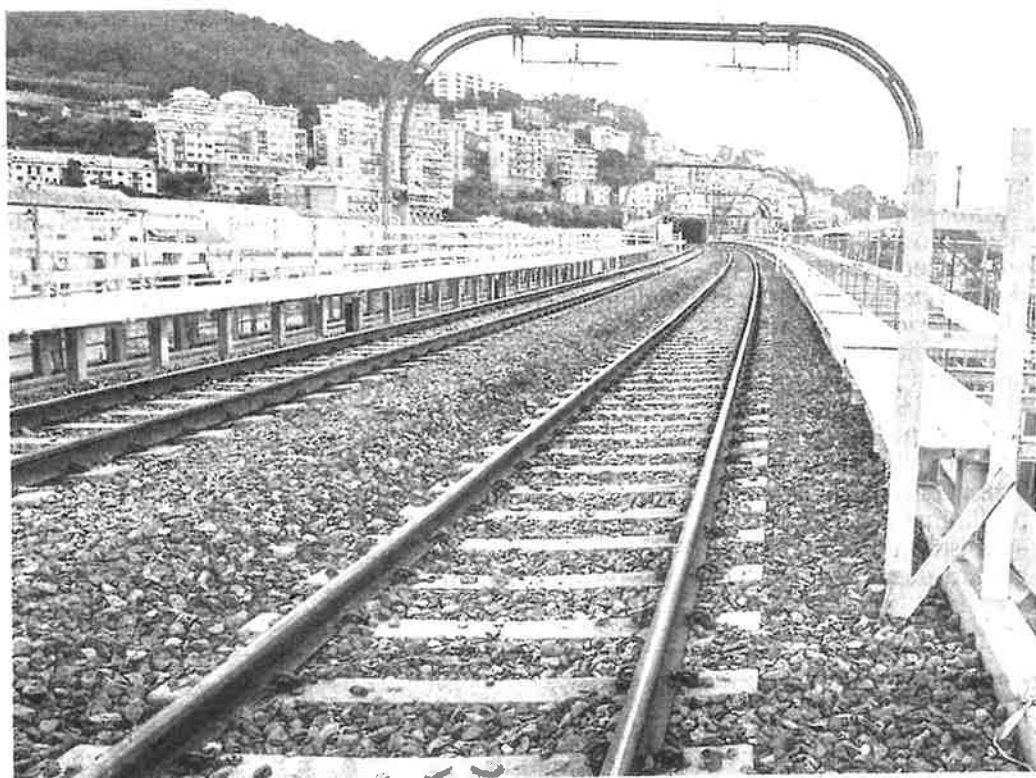
COMMISSARIO AL TERZO VALICO
E AL NODO DI GENOVA

I lavori saranno definitivamente terminati ad agosto: così sarà pronto il quadruplicamento da Voltri a Principe

sformandosi in una sorta di metropolitana. I due binari che percorreranno il **Bretellone** invece permetteranno ai treni a lunga percorrenza (in pratica gli Intercity che collegano Milano alla Riviera) di arrivare a Principe passando sotto le alture genovesi, sbucando in Valpolcevera, attraversandola ed entrando nelle gallerie delle linee storiche tra il quartiere di Certosa e la stazione di Piazza Principe.

QUANDO SUCCEDERÀ

È chiaro che la scissione completa fra **treni locali e treni a**



I lavori sul Bretellone di Pra': qui verranno dirottati i treni a lunga percorrenza verso Principe e il Terzo valico

lunga percorrenza non arriverà dall'oggi al domani, specie in una stagione bollente per il traffico ferroviario in Liguria come l'estate. Però, assicura il commissario straordinario al Terzo valico e al Nodo di Genova, **Calogero Mauceri**, alcuni treni a lunga percorrenza saranno già dirottati, ma la «piena operatività ci sarà con il completamento del sestuplicamento ferroviario previsto per la fine di quest'anno». Si parla cioè della terza coppia di binari che dovrà collegare le stazioni di Genova Principe e Genova Brignole. In questo modo,

l'asse orizzontale di questo nuovo sistema di traffico sarà pronta. Mancherà il tassello più importante, il **Terzo valico**, che serve ad accorciare le distanze tra Genova e la Pianura Padana, così come a garantire nuova capacità per il traffico delle merci via treno, anche se per la completa efficienza è necessario il completamento della linea fino a Milano, ma questa è un'altra partita, pur se fondamentale.

DOVE SI TROVA L'INNESTO

Dov'è l'innesto tra linea costiera e Bretellone? Per chi vuole

capire anche visivamente dove si stacca il percorso tra ferrovia a mare e ferrovia a monte, va detto che il Bretellone è il viadotto coperto sotto cui si passa per entrare a Pra' arrivando da Genova, lasciati i Bagni Castelluccio sulla sinistra e l'Ekom sulla destra. Il nuovo raccordo Bretellone-linea costiera è invece poco oltre, più o meno all'altezza della **Rotonda di Via Taggia**, all'ingresso di Pra' arrivando da Voltri.

IL QUADRO GENERALE

«Come ha detto ieri il viceministro Rixi, l'entrata in esercizio

di questo innesto in sostanza segnerà l'entrata in esercizio del quadruplicamento ferroviario - spiega Mauceri -. Si tratta di un passaggio importante, che è giusto evidenziare anche a fronte dei disagi che stanno patendo i viaggiatori pendolari in questi anni di costruzione del Nodo. E i cui cantieri, vorrei ricordare, prima della mia nomina erano fermi da tre anni. **Ora siamo alla fine:** e l'obiettivo è proprio quello di rendere più agevole il trasporto locale, aumentando le frequenze dei treni. Si tratta, lo ricordo, di lavori che hanno un calendario complesso, condotti tra una finestra temporale e l'altra proprio per limitare i disagi per quanto possibile su una linea molto frequentata, proprio per questo abbiamo dovuto calendarizzare delle

Già dall'estate qualche Intercity comincerà a passare dalla rampa di Pra'

chiusure in un periodo semi-festivo come questo. Certo, l'opera potrà dirsi definitivamente completata quando il Nodo potrà avvantaggiarsi anche della capacità del Terzo valico. **Entro fine mese** riceveremo inoltre le valutazioni su come affrontare il problema dei giacimenti di gas grisù, mentre sul tema dei finanziamenti, recentemente sollevato, ribadisco che il governo è al lavoro per stanziare le somme necessarie, senza dimenticare che con la Finanziaria di quest'anno appena approvata sono stati stanziati i 650 milioni per il completamento dell'importo complessivo del progetto, che tra Nodo e Valico vale 10,6 miliardi».

LE CHIUSURE

Con la fine dei lavori sull'innesto, alle quattro di stamattina si concluderà il periodo di chiusura della tratta ferroviaria tra Sestri e Cogoleto. La tratta tornerà a essere chiusa **una seconda volta** questa settimana, dalla mezzanotte di sabato alle 22.30 di domenica. —

la Repubblica Martedì, 7 gennaio 2025

L'intervista

Burlando “Erzelli bene il sì dell’ateneo ma la vera incognita ora è l’ospedale”

di Massimo Minella

Sono passati vent'anni, ma a Claudio Burlando, ex ministro dei Trasporti e governatore della Liguria, guardare soltanto indietro non interessa più di tanto. Perché la lunga storia di Erzelli, che l'università ha ora chiuso nella sua parte amministrativa con l'ultimo via libera al trasferimento della Scuola Politecnica, è una pagina importante nel cammino imprenditoriale e scientifico di Genova, ma non chiude il capitolo. Questo si potrà terminare solo capendo se e quando potrà arrivare sulla collina hi tech anche l'ospedale. «Per anni la Regione lo ha presentato come il progetto bandiera del Pnrr – dice Burlando – Peccato che il Pnrr non preveda un euro per gli ospedali. Si è allora parlato di centro di ricerca di medicina computazionale, ma è un pezzo che ha senso solo se l'ospedale si costruisce. Quindi sarebbe meglio chiarire una volta per tutte».

Intanto la scelta dell'università è di quelle destinate a incidere nel percorso di Genova, non trova?

«Sì certo, soprattutto perché dobbiamo tornare indietro di vent'anni per trovarne la genesi».

Nel 2005 lei era stato appena nominato presidente della Regione...

«Con l'allora sindaco Pericu firmammo l'accordo di programma per la chiusura dell'area a caldo di Cornigliano e poi toccò a Erzelli, che rappresentava l'immagine del futuro di Genova. Bisognava però trovare i soldi. Ricordo le discussioni con l'università. All'epoca ci fu richiesto un finanziamento complessivo di 140 milioni di euro e firmammo un accordo di programma vincolante, impegnandoci ad attingere a risorse regionali, europee e a dismissioni del patrimonio».

E con il governo come vi eravate mossi?

«Nel 2006 le elezioni le aveva vinte Prodi, ma era stato un successo stentato, la situazione politica era incerta. Decisi di chiedere al governo di finanziare circa la metà dei fondi necessari, 75 milioni, inserendoli nella Finanziaria 2007. Andai a Roma e parlai con il capo di Gabinetto del Mef, De Ioanna. Mi disse: "Il testo finale sta per andare al Senato, hai 10 minuti per convincere Prodi, l'unica persona che mi può dire di inserire

l'emendamento».

E lei come ci riuscì?

«Cercai Prodi che però era a pranzo con il premier israeliano con il telefono staccato. Allora provai con il suo portavoce, Ricardo Levi. Gli dissi: "So che è una richiesta irrituale, ma ho bisogno che tu mi passi un secondo Prodi che mi deve solo rispondere sì o no a una domanda". E così me lo passò, io gli spiegai velocemente la cosa e lui disse "Mo v'ah, sì". E così l'emendamento partì verso il Senato e venne approvato».

Le resistenze però erano più a Genova che a Roma vero? Non è che il progetto raccoglieva in università così tanti sostenitori...

«Ricordo uno scontro durissimo in Senato Accademico. C'era chi mi disse: "Per andare a Erzelli ci vuole un'ora!" Dipendeva da dove, risposi, da Cornigliano bastano cinque minuti. Verso la fine del mio mandato feci un ultimo tentativo con il rettore De Ferrari. "Se mi trovi 30 milioni chiudiamo" mi disse. Era l'agosto del 2014. Ricordai che nel 2000 avevo fatto un emendamento approvato in Finanziaria che garantiva 30 milioni di euro, per Erzelli. Soldi vincolati che non erano mai stati spesi ed erano stati assegnati a Invitalia. Organizzai



Claudio Burlando Pd,
ex ministro e governatore

— “ —
**Da Prodi a Cingolani,
sono tante le persone
che si sono
confrontate con il
Parco. Onore a
Castellano per il
risultato raggiunto**

— ” —

in un ristorante di Cremona un pranzo con rappresentanti di Invitalia e del ministero dello Sviluppo Economico. Con me c'erano Renzo Guccinelli e Cristina Battaglia. Ci siamo trovati subito d'accordo, ho informato il rettore, ma anche questa volta non andò a finire bene. Il problema era che risorse transitate da Invitalia al Mefa questo punto sarebbero andate in perenzione. Oltre al danno, la beffa»

E allora che cosa decise?

«Ricordo che chiamai Roberto Cingolani, allora direttore scientifico dell'Iit. Gli chiesi com'era la situazione a Morego e lui mi disse che aveva saturato tutti gli spazi. "Se vi arriva un finanziamento da 30 milioni per realizzare un insediamento a Erzelli vi può interessare?" Rispose subito di sì e nacque il progetto dei tre piani di Iit a Erzelli. Quando iniziai a lavorare con i giovani della chat Vasta, dopo la fine del mio mandato, organizzai una visita a Erzelli. A pochi giorni dall'inaugurazione, feci visitare i tre piani ai ragazzi, con le responsabili dell'Istituto, che erano tre donne e tutte straniere. Fu un incontro esaltante, i giovani erano entusiasti e Cingolani si rivelò anche in quella

circostanza un grande affabulatore».

Anche lui da lì a poco se ne andò dall'Ifit...

«Io ebbi già quella sensazione durante la visita».

E come mai?

«Perché anni prima avevo invitato l'allora premier Renzi a visitare l'Ifit di Morego: Matteo chiese informazioni sull'Ifit e questo modello di ricerca unico in Italia, con 1.500 giovani al lavoro. Renzi chiese di quante persone aveva bisogno l'Italia per far diventare l'Italia un Paese all'avanguardia nell'innovazione. Lui rispose 15mila e fu allora che partì l'invito a Cingolani a creare il secondo polo di ricerca a Milano, subito dopo la fine dell'Expo. Renzi disse su cosa avrebbe potuto centrare la sua sfida e Cingolani rispose: "Se a Genova abbiamo puntato sull'umanoide, a Milano punteremo sull'umano"».

Era il progetto Human Technopole. Anche quello incontrò resistenze...

«Scoppiò subito il caso fra Milano e Genova. Genova diceva che Milano gli avrebbe portato via l'Ifit. Milano che Genova l'avrebbe colonizzata. Alla fine non fu Cingolani a guidare quel progetto a cui aveva dato vita e nel 2017 se ne andò a Leonardo. Poi arrivò la chiamata del governo e poi nuovamente Leonardo, questa volta come ceo».

Abbiamo iniziato parlando degli avvenimenti del 2005. Oggi a distanza di vent'anni si può dire che la partita è conclusa?

«Si sta lavorando alla Scuola Politecnica agli-Erzelli, l'appalto per i laboratori è già stato assegnato, i soldi stanziati sono sufficienti a coprire tutti i costi e bisogna dare merito di Carlo Castellano che si è sempre battuto per tutto questo. È chiaro che l'università arriverà a distanza di oltre vent'anni dal primo sì e da questo punto di vista molto è cambiato sul fronte della ricerca e degli insediamenti produttivi. Bisognerà cercare di attirare altre imprese su quella collina che va ancora riempita. Personalmente ho un po' di rimpianto per essere riuscito come Regione a esaudire tutte le richieste fatte e vedere ancora incompiuto il Parco. Da tempo attendiamo anche il via al progetto dell'impianto a fune per salire a Erzelli. E poi resta il grande interrogativo dell'insediamento dell'ospedale».

Secondo lei quella è la destinazione finale?

«Di ospedale del Ponente si parla da tanto tempo. Ricordo che era stata esaminata anche l'area ex Ilva, poi giudicata uno spazio troppo stretto».

E quindi ecco la collina degli Erzelli con i fondi del Pnrr. Non è corretto?

«Lo hanno presentato come il progetto bandiera del Pnrr, costo 400 milioni, ma io il documento l'ho letto tutto: non si finanziano ospedali con quei fondi che peraltro vanno spesi entro la metà del 2026».

Non sarebbe solo un ospedale...

«Si è parlato di centro di ricerca, che però è un pezzo a fianco dell'ospedale. E poi quanti cambiamenti in nove anni, i privati, l'Inail, poi l'incarico a Webuild. Tre versioni e nessuna soluzione che è andata in porto. Capisco il Covid, ma la verità è che quel progetto per ora è sparito dai radar. Bisogna invece decidere che cosa fare. Qualcuno è arrivato a ipotizzare di acquistare i materiali per il centro di ricerca e lasciarli in magazzino. Diventerebbero desueti prima ancora di essere impiegati. Sarebbe una follia. No, bisogna affrontare il tema, trovare una soluzione e dare una destinazione definitiva a quella collina. Se la merita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica Martedì, 7 gennaio 2025

L'economia in mani straniere in Liguria multinazionali ai vertici

Il report appena pubblicato dalla Cgia di Mestre assegna alla regione la terza posizione in Italia: il 51,8 per cento delle imprese private ha sede legale all'estero e opera spesso con proprie controllate in Italia

Sono le multinazionali estere le protagoniste dell'economia ligure. Secondo un report appena pubblicato dall'Ufficio Studi della Cgia di Mestre, il fatturato delle imprese private è al 51,8 per cento nelle mani delle multinazionali private. L'economia della regione, infatti, si basa in gran parte su settori in cui la presenza estera è predominante. È il caso dell'economia del mare, con le grandi compagnie armatoriali che operano attraverso proprie controllate, oppure dell'hi tech, dove sono altrettanto protagonisti i grandi gruppi internazionali.

Nella classifica suddivisa per regioni, dal punto di vista percentuale c'è il Lazio, con il 66,9% seguito dalla Lombardia, con il 52,6, mentre al terzo posto c'è appunto la Liguria, con il 51,8. Si tratta di una percentuale ampiamente superiore alla media nazionale che arriva al 45,7 per cento e della media del Nord Ovest, che si ferma al 50,6. Gli addetti stimati sono superiori alle centomila unità (103mila) e il fatturato è di 64,1 miliardi, per un valore aggiunto per addetto annuo di 79mila euro.

L'indagine della Cgia di Mestre si innesta all'interno di una ricerca più ampia che affronta il modo dei paradisi fiscali. Rispet-

L'indagine si concentra anche sui principali paradisi fiscali

to a uno scenario che potrebbe far pensare a luoghi esotici, e soprattutto lontani, in cui trovare protezione dal Fisco, la realtà è differente e invita a guardare molto più vicino.

«Ogni volta che si parla di paradisi fiscali – si legge infatti nel documento – ci viene subito in mente qualche isola sperduta nei Caraibi. In realtà sono micro-Stati molto più vicini a noi di quanto pensiamo; i più importanti sono praticamente dietro l'angolo. Secondo uno studio recente del World Inequality Lab1, i primi cinque paradisi fiscali al mondo sono il Principato di Monaco, il Granducato del Lussemburgo, il Liechtenstein e le Channel Islands che sono situate nel canale della Manica. Solo al quinto posto troviamo le Bermuda, che sono l'unico paradiso fiscale non europeo di questa black list. Questi posti hanno pochissimi abitanti, ma vantano redditi pro capite che non hanno eguali nel resto del mondo».

Molti sono i casi noti, portati alla ribalta anche di recente dalle cronache.

«Siano essi persone fisiche o società – prosegue il report – molti contribuenti italiani si sono trasferiti in particolare a Montecarlo e in Lussemburgo. Infatti, circa 8mila connazionali han-

no deciso di trasferire la residenza nel Principato di Monaco per via delle tasse zero sul reddito e sugli immobili. Tra questi ci sono grandi imprenditori, sportivi e celebrità dello spettacolo. In Lussemburgo, invece, possiamo trovare ben sei banche del nostro Paese, una cinquantina di fondi d'investimento, vari istituti assicurativi e molte multinazionali italiane e straniere che operano nel nostro territorio. Si stima che grazie ai super-ricchi con la residenza all'estero, alle mano-

vre borderline delle multinazionali e dei grandi gruppi industriali che si rifugiano nei paradisi fiscali di tutto il mondo, ogni anno "sfuggono" all'erario italiano circa 10 miliardi di euro».

Restringendosi la base imponibile, si finisce per ritrovarsi un po' tutti più poveri. Imposte pagate all'estero, quindi, ma utilizzo in Italia delle infrastrutture materiali (porti, aeroporti, strade, ferrovie), sociali (giustizia, sanità, scuola, università), immateriali (reti informatiche)

Risultato? Si domanda la Cgia di Mestre. «Le disuguaglianze aumentano e la povertà cresce; gli altri contribuenti devono pagare di più per servizi spesso insoddisfacenti. Se invece tutti pagassero ciò che devono, lo Stato incasserebbe di più e la maggior parte dei cittadini pagherebbe meno: avremmo così maggiori risorse per aiutare chi è in difficoltà e potremmo ottenere una giustizia sociale migliore».

— **(massimo minella)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casa, fra bene rifugio e miraggio sociale

di Aldo Lampani

Imuri, a Genova, sono stati da sempre uno dei due soli modi di investimento. Nei desideri dei Genovesi il far rendere il denaro oscillava – a seconda dei momenti – tra il mattone e la cedola. Ora le cose sono cambiate. I denari vengono troppo spesso lasciati ad ammuffire sui conti correnti. A comprare case, come forma di tutela del risparmio, non ci pensa quasi più nessuno. Il 58° Rapporto sulla situazione sociale del Paese/2024 appena edito dal Censis racconta una storia complessa. Che vale per l'Italia, ma a maggior ragione vale per la Liguria. Dice il rapporto che: "per l'82,2% dei proprietari di casa i costi di manutenzione e gestione sono diventati eccessivi. Il 69,3% degli italiani teme un rialzo delle tasse sulla casa, incluso il rischio patrimoniale, e per il 78,9% acquistare casa in passato era più facile. Il 46,8% pensa che gli affitti brevi per turisti stanno trasformando in peggio i luoghi che frequentano e per il 44,4% sono causa dell'aumento dei canoni di locazione".

Per quasi tutti coloro che hanno uno stipendio o una pensione l'aver la proprietà della casa sta diventando un desiderio quasi proibito, visto che il 78,9% degli italiani è convinto che in passato fosse più facile acquistare una casa. A pensarlo sono: il 79,1% degli anziani, il 78,9% degli adulti, il 78,5% dei giovani, il 77,6% dei redditi bassi e il 71,8% dei redditi più alti. Ventisettemila? Oltre trentamila? Le case vuote, chiamiamole sfitte, a Genova, sono tantissime. D'altronde in una città che ha perso malcontati ventimila abitanti in poco più di un lustro il dato è inevitabile. Case che passano ai figli in successione, figli che casa magari la hanno già e preferiscono dare due mandate di chiave, sperando di vendere bene, piuttosto che affittare. Già: affittare. Operazione ormai ritenuta pericolosa. Chi mi metto in casa? E se non paga l'affitto? E se non se ne vanno più a

prescindere, che faccio? Sfratto? Forza pubblica. No, per carità. Meglio davvero chiudere la porta e aspettare. La casa che non c'è. E per i pochi cittadini rimasti in età tra i trenta ed i quarantacinque anni, con stipendi bassi che cercano alloggio, si spalanca la porta sul nulla. Case a costi elevati, mutui ancora alle stelle e redditi che non sostengono il desiderio di acquisto. La situazione è complessa.

Parliamo della Liguria, e della Genova, più difficili. Le bollette. Il carrello della spesa che si alleggerisce ad ogni fine settimana. Gli stipendi inadeguati ad affrontare rincari continui. Poi ci sono le spese per la casa, per chi la ha. Affitto, amministrazione, mutuo imbizzarrito e che scalcia per chi ha contratto un tasso variabile. Accade che le persone, intere famiglie, si arrendano. Che dicano basta. La maggioranza lo fa senza gridare, almeno per ora. Genova? Numero datati entro un paio d'anni. Esisteva un patto destinato ad aiutare 1000 famiglie che rischiavano di perdere la casa, alcune con un "rosso" di 30.000 mila euro. Al tempo si contavano complessivamente 8000 gli alloggi di edilizia popolare, di cui la metà del Comune e l'altra metà di Arte. Un condominio su due, a Genova, ha problematiche di gestione per il pagamento delle forniture. Gli enti locali cercano soluzione, ma i numeri da affrontare sono fluidi. Di complessa interpretazione. Ricorda Fau, Fondazione Antiusura Santa Maria del Soccorso nel bilancio Sociale 2022 che proprio mantenere la casa per troppi è un dramma. Tanti i motivi, singole le ragioni, ma troppo strette le vie di fuga. La convenzione "obiettivo casa" contratta con Comune di Genova e A.R.T.E. doveva proprio scovare le vie d'uscita per le casistiche estreme. Si legge nel Bilancio Sociale fine 2022 in merito a questo accordo che dalla stipula della Convenzione a tutto lo scorso anno erano stati erogati 167 prestiti per un totale di oltre

734 mila euro che hanno scongiurato il pericolo della perdita della casa per altrettanti nuclei familiari. E per la Fondazione anche in questo anno che volge al termine, è proprio la casa il problema maggiore. Dei circa 433 mila euro erogati nel 2023 l'abitazione rappresenta la causale maggiore, con il 45% del totale. Come appunta la Fondazione: "molte richieste sono indirizzate a affitti, spese di amministrazione, cambio casa, sfratti e ultimamente anche interventi per spese extra Superbonus".

I contatti con Arte e Comune per aiutare le persone in ritardo con gli affitti sono costanti. La Fondazione, è bene ricordarlo, non offre denaro contante a chi chiede sollievo, ma – dopo aver studiato la singola situazione – provvede direttamente ad effettuare i pagamenti in arretrato. Tutto molto difficile, complicato. Non si vede nessuna luce in fondo al tunnel delle famiglie in vera difficoltà. Ma la situazione sociale italiana (e ben ci rientra la Liguria) si basa anche su concetti culturali che arrivano da lontano. Immutati negli anni. Spesso di fronte a situazioni al limite dell'incomprimibile, si cercano cause in ingiustizie, che si ritengono subite. L'82,3% degli italiani pensa di meritare di più nel lavoro e il 65,2% nella propria vita in generale. Il 69,6% si dichiara molto inquieto pensando al futuro, e il dato sale al 70,8% tra i giovani". In attesa della rinascita della politica.

L'Italia – e la Liguria che ne è purtroppo capofila – raccontata dal Censis passa da qui: il futuro che non spunta. Pochissimi bambini, tantissimi anziani e vecchi. E' la spia di un fenomeno più ampio, di un disagio che rivela una inclinazione profonda: l'irrazionale che manifesta nella nostra società ha radici socio-economiche profonde, che vanno dal rancore al "sovranismo psichico".

I trasporti

Nuova bretella di Pra' il Nodo avanza Sui fondi del Valico convocazione del Mit

Attivato ieri notte l'innesto della bretella ferroviaria di Genova Pra' sulla linea Ventimiglia-Genova, con interventi su armamento, linea di contatto e segnalamento a Voltri. Si tratta di un passaggio propedeutico al quadruplicamento della Voltri-Sampierdarena, che entrerà in servizio, secondo le previsioni, entro agosto. Entro dicembre, poi sarà poi attivato il se-stuplicamento tra le stazioni di Brignole e Principe. Questo il cronoprogramma dei lavori, così come indicato dal vice ministro del ministero dei Trasporti Edoardo Rixi. «Si tratta di un altro obiettivo raggiunto del progetto unico Terzo Valico-Nodo di Genova, in linea col cronoprogramma – conferma Rixi – L'opera migliorerà capacità ed efficienza del nodo ferroviario genovese, consolidando il ruolo strategico della città nel sistema di mobilità sostenibile».

«Stanotte (ieri per chi legge n.d.r.) sarà attivato l'innesto della bretella ferroviaria di Genova Pra' sulla linea Ventimiglia-Genova. La nuova bretella ferroviaria a Pra' è



EDOARDO RIXI
VICEMINISTRO
DEI TRASPORTI

L'opera consoliderà il ruolo strategico della città nel sistema di mobilità sostenibile

un'opera fondamentale che aumenterà la mobilità per i cittadini genovesi e aiuterà lo sviluppo delle imprese liguri nel settore logistica e trasporti». dichiarano in una nota il consigliere regionale delegato allo Sviluppo economico Alessio Piana (Lega) e il segretario provinciale della Lega di Genova Francesca Corso.

L'opera si inserisce all'interno del più ampio progetto ferroviario che unisce il Terzo Valico dei Giovi con il Nodo. Proprio sul Valico rimane ancora l'interrogativo sulla fine dei lavori. In una recente intervista il commissario straordinario Calogero Mauceri ha invitato alla prudenza, alla luce della

complessa tipologia di interventi necessari. Se infatti sono soltanto due i chilometri ancora da scavare, il lavoro deve riprendere ancora con l'impiego delle grandi Tmb e con la soluzione di problematiche sulla sicurezza in cantiere, dopo la scoperta di un giacimento di gas. L'ipotesi di fine lavori, indicata per la fine del 2026, dovrà quindi trovare conferma nei prossimi mesi, e quando saranno risolte e superate le varie criticità. A fine dicembre, inoltre, Webuild, a cui fa capo il general contractor del Terzo Valico, il Cociv, aveva scritto al Mit denunciando il mancato rifinanziamento del decreto Asset in Legge di Bilancio necessario a sostenere i costi per il completamento del progetto. Senza quei soldi, infatti, le imprese dovrebbero fermare i cantieri a gennaio. Nei prossimi giorni il Mit convocherà un tavolo con Cociv e Rfi proprio per cercare una soluzione e individuare le risorse finanziarie necessarie.

— (mas.m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA